

153. Sul riconoscimento dell'intenzione a comunicare

Testo inviato da Dora Lisanti (fisioterapista, ASP IMMeS e Pio Albergo Trivulzio, Milano) e discusso al Corso *L'Approccio capacitante nelle attività di gruppo per persone con Alzheimer*.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante

Cinzia (*nome di fantasia*) è una signora di 90 anni con demenza di tipo misto.

Il testo: *Roba da pazzi*

1. FISIOTERAPISTA: Allora! Cinzia...
2. CINZIA: Dimmi.
3. FISIOTERAPISTA: Buongiorno!
4. CINZIA: Buongiorno, buonanotte.
5. FISIOTERAPISTA: Ah! Veramente buonanotte no!
6. CINZIA: No?
7. FISIOTERAPISTA: Sono le tre del pomeriggio Cinzia!
8. CINZIA: E' tutto strano. Ancora...
9. FISIOTERAPISTA: Siamo nel pieno pomeriggio.
10. CINZIA: Io amo quella porta lì. (*indica la finestra*)
11. FISIOTERAPISTA: Ami questa finestra.
12. CINZIA: Anche quando vengo qui, io non sto ferma. Non dico perché dirà, signora che barba! Allora continuo, tante macchine, tante, tutte 'ste cose! Quelle... le macchine... di viventi e dopo dico... ma se tutte facessero così come me!
13. FISIOTERAPISTA: Ti piace guardare da questa finestra.
14. CINZIA: Ah! Sì sì, eh sì.
15. FISIOTERAPISTA: Oggi è anche una bellissima giornata.
16. CINZIA: Eh! Solare, molto! Solare.
17. FISIOTERAPISTA: Solare! Hai detto giusto, c'è sole bellissimo, guarda! Un sole caldo!
18. CINZIA: Non ti dico! Ho messo su questo qui (*indica il suo golf*), che questo qui, questo qui leggero. Mamma mia!
19. FISIOTERAPISTA: Ah! Hai messo il golf più leggero!
20. CINZIA: Sì ho messo questo leggero, nooo, ma per fare una scappatina, diciamo così, ma eh, non vedi quel gusto. Per esempio l'altro giorno ho fatto una cosa, di neuro, sulla precisione io sono stata dentro, mi han chiesto e ho detto, non fate mica tante storie, perché noo, non manca niente. Però... te capisce, il cellofan, troppo, e diventa un peso, una cosa morbida; infatti è consigliato più quello.
21. FISIOTERAPISTA: Ah! Ho capito! Insomma a te piacciono tutte le cose morbide e i maglioni morbidi.
22. CINZIA: Sì.
23. FISIOTERAPISTA: Quelli di lana morbida?
24. CINZIA: Sì.
25. FISIOTERAPISTA: Eh... (*pausa*)
26. CINZIA: Io vedo che anche lì, in casa mia, ne aveva due o tre, sì, ma mi corre il cervello subito. A me piace.
27. FISIOTERAPISTA: A te piace l'ordine?

28. CINZIA: Sì.
29. FISIOTERAPISTA: A te piacciono le cose belle?
30. CINZIA: Sì.
31. FISIOTERAPISTA: Le cose pulite?
32. CINZIA: Pulite e quello delle leghe, le sono arrivate, è bello insomma. E' una cosa... (*sospira*) ah.
33. FISIOTERAPISTA: Ti fa respirare?
34. CINZIA: Ah sì! Per me è tutto... per me è tutto e dopo... lascia come va, ma io cerco di non lasciare, di essere dentro in quella...
35. FISIOTERAPISTA: Cerchi sempre di andare avanti!
36. CINZIA: Sì.
37. FISIOTERAPISTA: Di lottare!
38. CINZIA: Sì sì sì!
39. FISIOTERAPISTA: E' vero?
40. CINZIA: Sì. Anche in quelle lì che si leggono tutte le cose che servono, che non servono, però danno del bisogno, eh! Ce ne sono, qualcosa, guarda te! Guarda te che c'è lì. Inutile... (*pausa*)
41. FISIOTERAPISTA: Oggi cosa hai fatto, stamattina?
42. CINZIA: Ho fatto aaaa... è venuta mia sorella e dopo ho studiato.
43. FISIOTERAPISTA: Studiato?
44. CINZIA: Un po'! E dopo ho benedire il sole e la nuvola che non scoppi, che rimanga tutto a me, a mio cassetto.
45. FISIOTERAPISTA: Ah! Hai il timore che qualcuno ti prenda la roba dal cassetto!
46. CINZIA: Ho paura; più che mi porti via una cosa bella, delle risate, che anche una cosa più bella ancora. Avevo tante di quelle foto! Prima. Proprio. Mia figlia meno. E a me si si, se è così, se non, se non ti piace, insomma, lascia perdere!
47. FISIOTERAPISTA: Ti piaceva fare le foto?
48. CINZIA: Ah sì, prima. I bambini, i bambetti... Tuttooo, una cosa bellissima.
49. FISIOTERAPISTA: Ah! Ti piaceva fare le foto ai bambini, ai tuoi nipotini?
50. CINZIA: Sì sì, tutti, tutti nell'album eeee... roba da pazzi...

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Cinzia parla, ma il suo parlare è mal costruito e incoerente, a prima vista è poco più che un'insalata di parole.

La fisioterapista non si scoraggia, resta lì con lei, attenta, prende sul serio le sue parole cercandone un significato.

Cinzia non riesce a comunicare con le sue parole, ma la fisioterapista col suo atteggiamento di ascolto la riconosce come un interlocutore comunque valido, come una persona con cui vale la pena di parlare.

In altre parole le restituisce il *riconoscimento dell'intenzione a comunicare*: la fisioterapista non capisce quello che Cinzia vuole comunicare ma capisce che vuole comunicare qualcosa.

I risultati che ottiene sono evidenti e importanti. Cinzia

- resta in relazione con la fisioterapista
- si sente riconosciuta come persona
- continua nel suo parlare

Inoltre, proprio perché ha continuato a parlare,

- è riuscita anche a comunicare qualcosa, come ha provato a intuire la fisioterapista.

Cinzia con le sue parole malate è riuscita a comunicare che

- apprezza la bella giornata soleggiata
- ha scelto un golf leggero
- le piacciono i golf morbidi, l'ordine, le cose belle e pulite
- non si lascia scoraggiare dai suoi disturbi di linguaggio ma vuole andare avanti e lottare
- le piacciono le foto dei bambini

Come risultato dell'Approccio Capacitante della fisioterapista, Cinzia oltre all'*intenzione* a comunicare ha espresso anche un certo grado di *competenza* a comunicare attraverso il linguaggio verbale.